

# IL GAZZETTINO

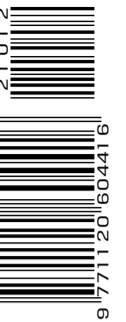
www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110  
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111  
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiali di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

"Le Nostre Tradizioni" € 5,90\*\*

\*\*Il prezzo degli abbonamenti è aggiuntivo al prezzo de "IL GAZZETTINO" fino ad esaurimento.  
La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione.  
(\* Solo per Milano e Roma: Euro 1,20)



**All'interno il fascicolo** VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

**VENEZIA**  
L'ira di Orsoni per i fondi negati  
«Gente senza parola al Governo»

Fullin alle pagine II e III nel fascicolo locale

**MESTRE**  
Tra i 400 a sentire il verbo di Renzi  
anche esponenti di punta del Pdl

Francesconi e Fusaro a pagina V nel fascicolo locale

**DOMANI 1° USCITA**  
I MANUALI DEL GAZZETTINO  
**GALATEO**  
più il prezzo del quotidiano  
**IL GAZZETTINO**  
Iniziativa valida  
per Veneto e Friuli Venezia Giulia

**a soli € 5,00**



**IL FIGLIO CONTESO** Schifani: si faccia chiarezza. Fini: il governo riferisca. Il Viminale si scusa e ordina un'inchiesta

## Bimbo prelevato, bufera sulla polizia

Indignazione per le immagini choc del piccolo Leonardo portato via con la forza dagli agenti a Cittadella

**IL COMMENTO**

TROPPO ALTO  
IL PREZZO PAGATO  
A SOLI 10 ANNI

DI EDOARDO PITTALIS

**M**ancavano soltanto le manette. Il resto c'era tutto, come in un blitz all'alba nei quartieri della camorra. Spettacolare, come deve essere. E pure una telecamera, nascosta ma efficace. L'elemento pericoloso portato via con la forza, due agenti che lo tenevano per le braccia, due altre persone per le gambe, e caricato bruscamente nell'auto della polizia. Solo che la scena del blitz era una scuola elementare, quello da trascinare via un bambino di dieci anni, tra scolaretti che stavano aprendo il quaderno. Urla infantili, pianti, paura. Le maestre che gridano: "I bambini non si toccano". E lui che invoca "Aiutami zia, aiutami!". Ma alla zia qualcuno ha appena risposto: "Lei non è nessuno". Se questa è giustizia. La polizia ha sbagliato il tempo e il luogo e il modo.

Segue a pagina 24



**I GENITORI** La madre Ombretta abbracciata dalla sorella: ieri ha manifestato davanti alla scuola. A sinistra, il padre Michele

**IL PADRE**  
«Il mio bimbo è salvo ora potrà crescere senza problemi»

Aldighieri a pagina 3

**LA MADRE**  
«L'hanno rapito, tutti hanno visto liberatelo subito»

Cecchetto a pagina 3

**LE POLEMICHE**

Le immagini del bambino prelevato a forza dagli agenti a Cittadella, hanno provocato indignazione in tutta Italia e una bufera sulla polizia. Dopo una pioggia di interrogazioni, oggi il caso arriva in Parlamento.

**LE SCUSE**

Il Viminale domanda perdono e ordina un'inchiesta, Schifani invita a fare chiarezza, e Fini chiede che il governo riferisca.

Da pagina 2 a pagina 5

**LE CARTE**

UNA GUERRA  
SENZA QUARTIERE  
FRA I GENITORI  
DI GIUSEPPE PIETROBELLI

Un bambino «intelligente, vivace e simpatico» finito nella guerra tra due genitori che hanno portato il loro conflitto personale alle più radicali conseguenze.

Segue a pagina 5

**CAOS LOMBARDIA** Con l'appoggio di Maroni e Alfano  
**Formigoni azzerata la giunta ma non molla: io resto qui**

Giunta lombarda azzerata dopo gli scandali. E subito un'altra con l'obiettivo di arrivare entro dicembre a una nuova legge elettorale senza più il listino del presidente. Roberto Formigoni intasca così le firme di Angelino Alfano e Roberto Maroni sul nuovo accordo tra Pdl e Lega. Dopo giorni di tensione e la minaccia di dimissioni, il Carroccio conferma la fiducia al governatore della Lombardia.

Alle pagine 6 e 7

**REGIONE VENETO**



Fuoribusta, alcuni gruppi decidono di sospenderli

Vanzan a pagina 17

**CACCIA**



In Veneto domani si torna a sparare

A pagina 19

**UDINE** Tragica lite familiare forse causata dall'alcol  
**Accoltella a morte il convivente poi si accende una sigaretta**

Tragedia a Cervignano del Friuli. Francesca Dal Medico, 43 anni, impiegata in casa integrazione, ha accoltellato mortalmente il convivente, Gabriele Sattolo, 39 anni, operatore agricolo, al termine di un litigio. Probabilmente i due erano in preda all'alcol.

Treppo e Viotto a pagina 13

**LETTERATURA**

Nobel al cinese  
Mo Yan  
per far pace con Pechino

Frigo a pagina 27

**L'ITALIA E GLI ITALIANI**

Nell'obiettivo dei fotografi Magnum



GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI  
VICENZA, CONTRA' SANTA CORONA 25

21 SETTEMBRE 2012 - 20 GENNAIO 2013

INGRESSO GRATUITO



INTESA SANPAOLO



## IL CASO di Cittadella

## LE REAZIONI

Sdegno per le immagini del ragazzino portato via di peso dagli agenti



## ALLA CAMERA

Oggi il sottosegretario agli Interni riferirà in aula sull'episodio

PADOVA - Le immagini di Leonardo, il bambino padovano di dieci anni portato via di peso dalla sua scuola dagli agenti di polizia, mentre alte si levano le urla della zia e della madre, hanno impressionato profondamente tutta l'Italia. Il trasferimento in un istituto per preparare l'affidamento in via esclusiva al padre doveva essere l'ultimo capitolo di una contesa tra genitori che assomiglia a molte altre. La visibilità ricevuta con la messa in onda su "Chi l'ha visto?" del filmato catturato col telefonino dalla madre e rimbalzato online su tutti i giornali ha sollevato un polverone sulla condotta dei poliziotti, con tanto di apertura di un'indagine interna da parte del capo della Polizia, Antonio Manganelli, che ha espresso «profondo rammarico» per l'episodio. «Accetto le scuse, ma non è modo questo di prelevare i bambini», ha risposto la madre di Leonardo.

Assieme ai nonni del piccolo ed una mezza dozzina di mamme, la donna ieri ha messo in atto una protesta davanti alla scuola. Sui cartelli scritte come «I bambini non sono né bestie né criminali» ed ancora «i bambini vanno ascoltati».

Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri si è detta «turbata» dal video, aggiungendo però di attendere «serenamente l'esito dell'indagine». Alla vicenda si sono interessate la seconda e la terza carica dello Stato. Il presidente del Senato Renato Schifani ha chiesto chiarimenti tempestivi al capo della Polizia. «Le immagini hanno creato indignazione e sgomento in tutti noi italiani. I bambini hanno diritto ad essere ascoltati e rispettati. Comportamenti come quello al quale abbiamo tutti assistito, meritano immediati chiarimenti ed eventuali provvedimenti». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha chiesto al Governo di riferire quanto prima sull'episodio, in considerazione delle numerose richieste di informativa e delle interrogazioni parlamentari presentate da deputati di vari gruppi. A relazionare a Montecitorio oggi alle 11.30 sarà il sottosegretario agli Interni, Carlo De Stefano.

«Non è ammissibile che un bambino di 10 anni subisca un simile trattamento dalle forze dell'ordine - ha dichiarato Roberta Angelilli, vicepresidente del Parlamento europeo con delega ai diritti dei minori - Ho presentato un'interrogazione affinché siano individuate le responsabilità delle autorità preposte».

«Il video del bambino strappato ai parenti infanga la credibilità della nostra polizia», ha dichiarato Flavia Perina, deputata di Fli. Antonio De Poli, deputato Udc: «I poliziotti hanno tenuto senz'altro un comportamento

# Scontro sul bimbo conteso

## La polizia apre un'inchiesta

La polemica arriva in Parlamento. Il ministro Cancellieri: «Sono turbata»  
Pioggia di interrogazioni e richieste di chiarimenti, ma qualcuno chiede silenzio

inadeguato e lesivo della dignità del minore, ma dico basta a questa scandalosa spettacolarizzazione». Ma per il senatore padovano Maurizio Saia (Cn) il comportamento della polizia è stato corretto: «La politica a volte farebbe bene a tacere quando non conosce i fatti direttamente dai diretti interessati. La spettacolarizzazione dei media e il comportamento irresponsabile di una parte dei parenti del bambino hanno procurato danni notevoli. Un po' di silenzio

farebbe solamente del gran bene». «Nelle scorse settimane - spiega Antonino Pipitone, consigliere veneto di Italia dei Valori - sono stato coinvolto personalmente nella vicenda, prima che esplodesse il caso. Auspico che i riflettori si spengano immediatamente, per permettere alle persone preposte di aiutare il bimbo e chi gli vuole bene ad uscire da questo labirinto esistenziale». «Sarebbe bene che il mondo politico, fermo restando la condanna per le modalità con cui è stato prelevato il bambino, approfondisse le tematiche relative alle aspre conflittualità che nascono fra i genitori che si separano, prima di prendere posizione per una parte o per l'altra su vicende così angoscianti», ha chiosato il senatore Carlo Giovanardi, responsabile delle politiche familiari del Pdl.

© riproduzione riservata



PROTESTA La madre di Leonardo con altre mamme davanti alla scuola

**Manganelli  
si scusa:  
«Profondo  
rammarico»**

PADOVA

## Il questore difende i suoi uomini: «Tutto nell'interesse del bambino»

«Il papà ci ha chiesto di intervenire, lui l'ha preso per le gambe. Ci avevamo provato altre cinque volte»

PADOVA - Il questore Vincenzo Montemagno è sceso in campo per difendere i suoi uomini e l'operato della polizia. «Abbiamo agito nel giusto e nell'interesse del bambino. Tutti, tranne chi è intervenuto ha voluto esasperare questa situazione», ha sottolineato Montemagno. Che ha poi aggiunto: «Mai in più di trent'anni di servizio mi è capitato di assistere a tanta spettacolarizzazione indotta. Sono rimasto sconvolto. È il padre del piccolo che ha chiesto, come gli consente la legge, il nostro intervento. Nel filmato chi prende per le gambe il bambino è il papà, - ha proseguito Montemagno - mentre chi lo afferra da dietro è un agente. Un intervento arrivato dopo

cinque tentativi infruttuosi di convincere la madre, la cui patria potestà è decaduta da cinque anni, a portare il figlio in una struttura protetta. E poi è stato mostrato solo una parte di quello che è accaduto. Noi abbiamo videoregistrato l'intera operazione e i filmati saranno spediti alla Procura dei minorenni».

Il questore si è poi soffermato sulla frase di una delle due agenti "Lei non è nessuno" rivolta alla zia del bambino. «Di fronte alla resistenza di una donna e la richiesta di questa di vedere gli atti della Corte d'Appello - ha ripreso Montemagno - l'ispettrice si è qualificata dicendo poi "lei non è nessuno" intendendo

QUESTORE



Vincenzo Montemagno difende gli agenti: «Abbiamo agito nel giusto e nell'interesse del bambino»

così ribadire che la donna non aveva alcuna autorità in quanto non titolare della patria potestà, e anche perché il provvedimento doveva essere notificato solo ai genitori». Mercoledì davanti alla scuola elementare "Cornaro" c'erano anche lo psichiatra Rubens De Nicola, consulente tecnico per il Tribunale dei minorenni, e Lorenzo Panizzolo direttore dei Servizi sociali del comune di Padova. «Il bambino sta bene - ha esordito De Nicola - e già nel primo pomeriggio di ieri, nella casa famiglia dove ora vive, ha giocato con il papà. Era da anni che non lo faceva. E poi il padre è rimasto fino a quando non è andato a dormire. Nei prossimi giorni tornerà a scuola. Abbiamo dovuto agire perché il piccolo, già visitato anche da neuropsichiatri dell'Ospedale di Padova, presenta una psicopatologia che provoca mal di pancia, mal di testa e disturbi della personalità». Infine Lorenzo Panizzolo: «Abbiamo provato negli anni a intervenire dolcemente, ma mercoledì non è stato possibile. La nostra speranza era che la mamma si ravvedesse, invece lo scontro è stato inevitabile».

M.A.

© riproduzione riservata

**IL FILMATO**

**Tre minuti su tutte le tv**

Tre minuti, tanto è durato il blitz immortalato dai familiari di Leonardo. Prima il video-choc è andato in onda su "Chi l'ha visto?" mercoledì sera, poi, ieri, su tutte le televisioni e i siti internet. Una diretta lunga un giorno.

**IL PADRE** Ancora sotto shock dopo il blitz «Erano falliti tutti i tentativi per convincere la mia ex a cambiare atteggiamento»



**LA MADRE** Protesta a scuola con striscioni: "Liberatelo" «È stato rapito, strappato da casa e se ci avviciniamo ci possono arrestare»

**«Ho salvato mio figlio ora non avrà problemi»**

Marco Aldighieri

PADOVA

I suoi occhi sono sereni. In lui, padre e avvocato che, come mostra il video, afferra il suo bambino di 10 anni per le gambe, non c'è traccia di pentimento. Nemmeno per un secondo ha pensato di traumatizzare il suo Leonardo, anzi è pienamente convinto di avere agito nel giusto.

«Ho salvato mio figlio, ora potrà crescere senza problemi» ha esordito Michele, il legale in giacca e cravatta, con un sorriso appena accennato.

**Ma da quando non ha più visto suo figlio?**

«Sono separato dal 2005 e dal 2009 non sono più riuscito a frequentare il mio bambino. Il comportamento della madre e dei suoi familiari ha cagionato al bambino una

psicopatologia, per cui mio figlio è esposto a un rischio altissimo di patire dei disturbi mentali nel corso della crescita. La verità è che tutte le possibilità di convincere la madre del piccolo a cambiare atteggiamento e di seguire dei percorsi meno incisivi di quello finale sono sempre falliti».

L'avvocato è un uomo frastornato, ancora sotto shock. È un padre che ha usato la forza contro il suo piccolo per riconquistarlo, per riu-

scire ad avere una relazione normale padre-figlio e per strapparla alla madre e ai suoi parenti.

**Avvocato, un giorno donerà la mamma di Leonardo?**

«Credo che appena il bambino avrà terminato il periodo nella comunità non gli impedirò di vedere sua madre, perché se i genitori si comportassero bene non ci sarebbe alcun bisogno della legge. Intanto ieri mattina Leonardo, nella sua nuova casa famiglia ha giocato con i videogames e ha ricevuto la mia visita. Sta bene. La prossima settimana tornerà a scuola».

**Come padre si sente poco tutelato dalla giustizia italiana?**

«I padri separati sono vittime di una ingiustizia incommensurabile ed è sicuramente una cosa che andrebbe radicalmente risolta. Sicuramente ci sono problemi di carattere legislativo, problemi anche di mentalità che si riscontrano talvolta nelle stesse istituzioni che operano. Ci deve essere un cambio di mentalità anche nella pubblica opinione. E io credo che in questo momento i diritti dei bambini di crescere con i due genitori, e quindi anche con il padre, su un piano di parità con la madre, non siano adeguatamente tutelati. Si parla di affidamento condiviso, ma alla fine la collocazione del figlio avviene prevalentemente presso la madre e questo corrisponde all'affidamento esclusivo di una volta».

© riproduzione riservata

**«Tutti hanno visto chi l'ha trattato male»**

Michelangelo Cecchetto

CITTADELLA (PADOVA)

«Mio figlio deve essere liberato subito! È stato rapito, strappato da casa, dalla scuola, da un padre che lo trascina sull'asfalto». Dopo il blitz di mercoledì, la mamma di Leonardo ieri mattina era ancora a scuola per gridare la sua disperazione. Una protesta straziante, assieme a una decina di mamme di Cittadella: tutte con cartelli in mano, "liberate Leonardo", "non si toccano i bambini"...

**Lei mercoledì non c'era. Era al lavoro, Ombretta, fa la farmacista.**

«Sarebbero bastati dieci minuti e sarei arrivata in tempo, non lo avrebbero mai portato via il mio bambino. Strappato da casa, dalla scuola, dagli amici, portato via come avete visto. Mi hanno impedito di vederlo, di farlo visitare dal nostro pediatra. Se ci avviciniamo ci



arrestano. Noi, non chi ha fatto quello che avete visto. Io non ho più dormito, non riesco più a mangiare e soprattutto non so come sta mio figlio ed è questo che mi fa soffrire in modo lacerante».

**Non era il primo intervento delle forze dell'ordine.**

«Hanno tentato tre volte di portarlo via dalla casa mia e dei nonni. La prima, era il 24 agosto scorso, sono venuti i carabinieri. Loro ci hanno difeso. Dopo che aveva detto di no

agli assistenti sociali, si è rifugiato sotto al letto. I carabinieri non hanno osato fargli nulla. Li avevamo chiamati anche ieri, ma ormai avevano già portato via mio figlio».

**E poi?**

«La polizia altre due volte. Una volta il letto dov'era nascosto mio figlio è stato alzato dallo psichiatra per prenderlo. Lo psichiatra che ha diagnosticato la sindrome non riconosciuta ufficialmente e che è quello che dovrebbe visitarlo per attestare lo stato di salute. Lui era uno di quelli, assieme al padre, che lo teneva per le gambe e lo trascinava. Può essere obiettivo il suo giudizio?»

La madre, intanto, cerca di contattare al telefono i servizi sociali di Padova e la questura. «Non finirà qui - urla al cellulare - pagherete per quello che avete fatto».

**Ma sapevate che la polizia sarebbe tornata per eseguire l'ordine del giudice.**

«Mio padre e mia sorella erano presenti come fanno da quando è cominciata la scuola. Sapendo che dovevano agire in un luogo neutrale, non poteva che accadere a scuola. Per questo stavamo sempre qui, tanto che delle persone avevano avvisato i carabinieri temendo chissà che cosa. Ci hanno identificato, sapevano che eravamo qui per proteggere mio figlio. Avevamo anche una telecamera per dimostrare le nostre ragioni perché a parole, dopo quello che ci è successo, nessuno ci credeva. Adesso purtroppo con quello che avete visto, di chi è la ragione? Da chi è stato trattato male mio figlio? Da noi?».

© riproduzione riservata

## IL CASO di Cittadella

## LA CORTE D'APPELLO

Ecco perché i giudici hanno deciso di allontanare il piccolo dalla mamma



## UN ANNO IN ISTITUTO

«Ora dovrà imparare a resettare e reinventare i suoi rapporti affettivi»

(Segue dalla prima pagina)

# «Lo disprezza e non riesce nemmeno a chiamarlo papà»

*Nelle motivazioni la storia di una guerra senza quartiere tra i genitori lunga 7 anni  
Ma anche un avvertimento: occorre intervenire «nelle forme più discrete e adeguate»*

Una bambino-vittima in una guerra più grande di lui, che andava fermata subito, per ridare uguale valore al padre e alla madre, imprescindibili figure di riferimento nella sua crescita. Un bambino fragile, ma normalissimo, anche se incapace non solo di mostrare amore per il padre, ma soltanto di chiamarlo papà. Un piccolo che ha trascorso la sua vita dentro un calvario umano lastricato più da carte bollate e denunce penali, che da buoni sentimenti. Quando i giudici della Sezione Civile Minori della Corte d'Appello di Venezia vergavano le nove pagine di motivazioni con cui decidevano l'allontanamento del piccolo dalla madre, non pensavano che il decreto avrebbe scatenato un pandemonio. Invece, quelle immagini dello scolaro portato via con la forza, mercoledì mattina dalla scuola elementare di Cittadella, sono state un affronto per tutti. A cominciare dal buon senso. **Dolore e burocrazia.** È sofferto il percorso argomentativo dei giudici presieduti da Giuseppe Silvestre, anche se scritto un po' in burocratese, un po' con espressioni tipiche della psichiatria forense. La decisione, del 13 luglio scorso, è stata pubblicata il 2 agosto, e avrebbe dovuto diventare esecutiva entro il 25 agosto. Per modificare una precedente decisione del Tribunale dei Minorenni del dicembre 2010, accogliendo così il ricorso del padre-avvocato, le toghe si sono avvalse di un perito psichiatrico. **«Usare discrezione».** Eppure un riflesso condizionato aveva indotto i cinque giudici (tre togati, due componenti privati) a raccomandare la prudenza. Il bimbo andava tolto alla madre e «in mancanza di uno spontaneo accordo o esecuzione degli adempimenti, l'attuazione delle disposizioni saranno adottate dal padre affidatario, che potrà avvalersi - se strettamente necessario - dell'ausilio dei Servizi Sociali e della Forza Pubblica, da esplicarsi nelle forme più discrete e adeguate al caso». Sappiamo come è andata a finire. **Sette anni contro.** La sentenza di separazione dei coniugi è del 2005. Nel 2009 un primo decreto del Tribunale dei Minorenni indicava come i genitori avrebbero dovuto comportarsi nei rapporti



**LA PROTESTA** I genitori ieri mattina davanti alla scuola elementare di Cittadella

con il figlio. Poi la dichiarazione di decadenza dalla patria potestà della madre. «Il decreto del 2009 non fu attuato - scrivono i giudici - per la netta ostilità della madre. Gli incontri del bambino con il padre sono stati del tutto sospesi per iniziativa della madre dal

settembre 2010. Sono ripresi solo l'8 febbraio 2012, in uno Spazio Neutro a Padova, con l'assistenza di un educatore». Ma il figlio non è mai andato a casa del padre e non ha più avuto rapporti con la sua famiglia. **«Come un'auto in corsa».** I giudi-

ci attribuiscono, sulla base degli atti, una buona dose di responsabilità alla donna. «L'attuale situazione del minore è gravemente rischiosa per la sua evoluzione psicofisica». E usano un esempio. «È come un'auto in corsa diretta a velocità sostenuta verso una direzione, ma che è poi sottoposta a una brusca frenata resa necessaria da un cambio di direzione, che lo porta in direzione contraria». Una vittima di comportamenti dissocianti, frutto dei contrasti dei genitori. **«Un conflitto sterile».** Secondo la Corte d'Appello il risultato è sconcertante. Il bimbo non riconosce la figura paterna. Non lo chiama "padre o papà". Lo disprezza e non prova sensi di colpa per questo sentimento. Dimostra un'«assoluta adesione alla madre» e lei «un potere assoluto sul figlio». La cornice è di «un conflitto sterile e stressante» tra adulti. Invece, il bambino deve poter avere «accesso alle figure genitoriali di riferimento, entrambi imprescindibili per la sua crescita». **«Vada in istituto».** «Questa Corte condivide (con il perito, ndr) la necessità di allontanamento dalla madre, per aiutarlo a crescere, per imparare a resettare e reinventare i propri rapporti affettivi». Questa la motivazione che fissa in un anno il tempo di permanenza in una comunità di accoglienza. Nel frattempo i genitori dovranno continuare percorsi terapeutici, attuare un programma finalizzato alla «mediazione del conflitto». Intanto il bimbo è affidato al padre che lentamente dovrà imparare a entrare di nuovo in relazione con lui. La madre? «Una valutazione sulla decadenza della potestà genitoriale sarà valutata dopo le vacanze del 2013». Venti giorni con mamma, venti giorni con il papà.

**Giuseppe Pietrobelli**  
© riproduzione riservata

**Gazzettino.it:**  
oltre 70mila  
lettori e quasi  
500 commenti

Oltre 70mila persone che ieri hanno letto gli articoli di Gazzettino.it e quasi 500 commenti lasciati sul sito (oltre a coloro - e sono migliaia - che hanno letto e commentato la notizia sulle nostre pagine Facebook e Twitter): da molto tempo un fatto di cronaca del Nordest non provocava reazioni come quello del bambino trascinato via da scuola a

**PUBBLICITÀ A PAROLE**  
**PIEMME**  
Concessionaria di pubblicità di  
**IL GAZZETTINO**  
Mestre, via Torino 110 - tel. 041 53 20 200 - fax 041 53 21 195  
Formato minimo un modulo (45x11 mm)

	Feriale/Festivo €	Neretto +20% €	Riquadratura +100%€
OFFERTE LAVORO	100,00	120,00	200,00
ALTRE RUBRICHE	100,00	120,00	200,00

Escluso Iva e diritto fisso. Non si accettano raccomandate.

**OFFERTA  
IMPIEGO - LAVORO**  
Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

**UFFICIO A MESTRE**, (REA 402152) ricerca 8 ambosessi per gestione pratiche, gestione magazzino cartaceo e addetti alla clientela. Per colloquio telefonare allo 041 5315261

**ENTUSIASMO, DETERMINAZIONE, capacità comunicativa, età 23/45,**

sono i requisiti delle persone con cui desideriamo collaborare. Affermata azienda articoli largo consumo, non alimentare, per industrie, ristoranti e negozi, cerca 8 venditori/trici, monomandatari, automunite/i (anche prima esperienza purchè motivati/e) per zone libere in provincia di: PD, VE, TV, VI, BL, UD, PN, GO. Offronsi: zona in esclusiva più concorso spese più provvigioni più incentivi più premi di vendita. Inquadramento Enasarco. Telef. 049 5720025 Nuova Laig Massanzago, PD, invia C.V. fax 049 5720265 selezione@nuovalraig.com

**IL GAZZETTINO.it**  
Clicca e scopri il più vicino a te  
Bambino portato via a forza da scuola dalla polizia: «Deve stare col padre» / Video  
Perapiglio all'elementare di Cittadella. Ero la quinta volta che gli agenti si presentavano: lui si è divincolato ed è anche bacio

**Cittadella.**  
C'è stato chi si è soffermato sul fatto in sé, chi ha preferito commentare l'atteggiamento dei genitori, chi ha dibattuto sul comportamento della polizia e degli assistenti sociali, chi ha cercato di analizzare la sentenza del tribunale: i lettori di Gazzettino.it si sono divisi, hanno espresso opinioni contrastanti e a volte conflittuali, ma si sono sempre mantenuti all'interno di un dibattito civile. Che oggi è destinato ad avere altri inevitabili seguiti.

© riproduzione riservata